



## **Informazioni importanti per la determinazione dello spazio riservato alle acque.**

### **Che cos'è lo spazio riservato alle acque e per quale motivo viene determinato?**

Lo spazio riservato alle acque per corsi d'acqua è un corridoio di una determinata larghezza che comprende il corso d'acqua stesso, la zona riparia e in certi casi anche l'area circostante. Lo spazio riservato alle acque serve ad assicurare lo spazio affinché siano garantite le funzioni naturali delle acque, la protezione contro le piene e l'utilizzazione delle acque (art. 36a LPac). Lo spazio riservato alle acque stagnanti comprende lo specchio d'acqua stesso e una fascia di una larghezza minima di 15 m misurata a partire dalla linea di sponda (art. 41b OPac). Per i corsi d'acqua il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale fino a 15 metri, l'art. 41a dell'ordinanza sulla protezione delle acque fissa la larghezza dello spazio riservato alle acque direttamente in rapporto alla larghezza naturale del fondo dell'alveo. Per i corsi d'acqua il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale superiore a 15 metri (grandi fiumi di valle), la larghezza del fondo dell'alveo viene stabilita dal Cantone.

### **Quali restrizioni esistono nello spazio riservato alle acque?**

L'art. 41c OPac disciplina l'utilizzazione ammessa dello spazio riservato alle acque. Secondo questa disposizione, nello spazio riservato alle acque non si possono utilizzare concimi né prodotti fitosanitari. Un'utilizzazione agricola è ammessa, se, conformemente alle esigenze definite nell'ordinanza sui pagamenti diretti, lo spazio è utilizzato sotto forma di terreno da strame, siepe, boschetto campestre e rivierasco, prato rivierasco lungo i corsi d'acqua, prato sfruttato in modo estensivo, pascolo sfruttato in modo estensivo o pascolo boschivo. I gestori di superfici estensive nello spazio riservato alle acque vengono indennizzati per questi servizi di cura conformemente all'ordinanza sui pagamenti diretti. A questo scopo, le superfici vanno incluse nel contratto di gestione.

La realizzazione di nuove costruzioni e impianti non è più ammessa nello spazio riservato alle acque, fatta eccezione per impianti ad ubicazione vincolata e d'interesse pubblico, come percorsi pedonali e sentieri, centrali idroelettriche ad acqua fluente o ponti (art. 41c OPac). Nelle zone densamente edificate, l'autorità può autorizzare deroghe per impianti conformi alla destinazione della zona, purché non vi si oppongano interessi preponderanti. Gli impianti realizzati in conformità con le vigenti disposizioni e utilizzabili conformemente alla loro destinazione situati entro lo spazio riservato alle acque sono per principio protetti nella propria situazione di fatto (art. 41c OPac).

## **Termini**

Secondo le disposizioni transitorie della modifica dell'OPac del 4 maggio 2011, il Cantone determina entro la fine del 2018 lo spazio riservato alle acque conformemente agli articoli 41a e 41b OPac. Finché gli spazi riservati alle acque non saranno stati determinati in via definitiva nella pianificazione delle utilizzazioni, fanno stato le larghezze su ogni lato lungo le acque conformemente alle disposizioni transitorie della modifica dell'OPac del 4 maggio 2011. Soprattutto in caso di piccoli corsi d'acqua, queste larghezze sono superiori alle larghezze dopo la determinazione definitiva, ciò che ha un influsso diretto sulle possibilità di utilizzazione (a scopi edilizi). Per creare sicurezza giuridica e pianificatoria, nonché per poter

sostituire le disposizioni transitorie più restrittive per i piccoli corsi d'acqua, il Cantone raccomanda ai comuni di procedere il più presto possibile alla determinazione degli spazi riservati alle acque, al più tardi tuttavia entro il 2018. Gli uffici di pianificazione attivi nel Cantone dei Grigioni riceveranno dal nostro Ufficio le basi necessarie.

## **Competenze**

Il Cantone è tenuto a provvedere affinché lo spazio riservato alle acque sia preso in considerazione nei piani direttori e di utilizzazione (art. 36a LPAc). Siccome l'OPAc non contiene prescrizioni relative alle modalità di calcolo della larghezza dello spazio riservato alle acque per i grandi fiumi di valle il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale superiore a 15 m, spetta ai Cantoni fissare simili prescrizioni. Il Cantone dei Grigioni ha deciso di rappresentare questo spazio in una carta di base e di mettere questa carta a disposizione dei comuni quale base per la determinazione definitiva. La determinazione definitiva degli spazi riservati alle acque a livello delle singole particelle avverrà in seguito da parte dei comuni nel quadro di una revisione della pianificazione delle utilizzazioni. Con questa procedura sono garantiti i diritti di partecipazione degli interessati. È inoltre possibile applicare e sfruttare i margini di manovra legislativi, esistenti prevalentemente nelle zone densamente edificate.

## **Aspetti fondamentali della determinazione dello spazio riservato alle acque per i grandi fiumi di valle**

Affinché lo spazio riservato alle acque soddisfi i requisiti dell'art. 36a LPAc, esso deve essere composto dalla larghezza naturale del fondo dell'alveo e da una sufficiente zona riparia su ogni lato. Per il calcolo della larghezza necessaria della zona riparia, l'ordinanza sulla protezione delle acque riprende la curva di riferimento dimostratasi valida (Direttive "Protezione contro le piene dei corsi d'acqua", UFAEG, 2001, Linee guida per la gestione dei corsi d'acqua svizzeri. Per una politica sostenibile delle acque, UFAFP/UFAEG (edit.), UFAM, UST 2003). Anche per i torrenti più piccoli, la larghezza minima della zona riparia ammonta ad almeno 5 metri. Per i corsi d'acqua il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale compresa tra 2 e 15 m, l'articolo 41a capoverso 2 OPAc stabilisce che la larghezza dello spazio riservato alle acque deve misurare almeno 2,5 volte la larghezza naturale del fondo dell'alveo più 7 m. Questo requisito è identico ai requisiti che risultano se ci si basa sulla curva di riferimento.

Per i corsi d'acqua il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale superiore a 15 m, i Cantoni devono stabilire lo spazio riservato alle acque caso per caso. In conformità alla curva di riferimento, il Cantone dei Grigioni prevede di non allargare le zone riparie su ogni lato nemmeno per i grandi fiumi di valle. Indipendentemente dalla larghezza naturale del fondo dell'alveo, le zone riparie rimangono sul valore statico di 15 m per lato. Non aumentando le larghezze delle fasce riparie per i grandi fiumi di valle il cui fondo dell'alveo ha una larghezza naturale superiore a 15 m, questo metodo esaurisce già tutto il margine di manovra per mantenere le larghezze degli spazi riservati alle acque al livello più basso possibile.

Lo spazio minimo riservato alle acque illustrato sulle carte si riferisce sempre a un tratto del corso d'acqua relativamente lungo, indicato sulla carta. Lungo un tale tratto, sulla carta è sempre indicata quale larghezza dello spazio riservato alle acque la larghezza naturale media del fondo dell'alveo più 30 metri (= 2 volte la fascia riparia di 15 metri). In caso di suddivisione più precisa del tratto indicato dal Cantone, nelle zone con un grande dislivello lo spazio riservato alle acque può senz'altro risultare inferiore. Trattandosi di uno spazio riservato alle acque medio, può però anche succedere che, in caso di suddivisione più precisa, su determinati tratti lo spazio riservato alle acque possa risultare leggermente più ampio. Una suddivisione più precisa implica tuttavia delle osservazioni più dettagliate e può essere effettuata dai comuni nel quadro dell'attuazione dello spazio riservato alle acque nella pianificazione delle utilizzazioni. Lo spazio minimo riservato alle acque per i grandi fiumi di valle si

sovrappone su una superficie di circa 60 ha con la superficie per l'avvicendamento delle culture. Questo corrisponde a circa 1% delle superfici per l'avvicendamento delle culture del Cantone dei Grigioni.

Bisogna inoltre tenere presente che lo spazio riservato alle acque indicato non tiene conto delle esigenze della protezione contro le piene. Ciò è dovuto al fatto che in molti casi la delimitazione esatta delle zone di pericolo per il processo "acqua" si limita al territorio urbanizzato o che il Cantone non dispone di dati digitali ai quali avrebbe potuto riferirsi nell'allestimento della presente carta. Nella prima determinazione dello spazio riservato alle acque nella pianificazione delle utilizzazioni o nel quadro di sue revisioni successive a seguito di azionamenti, si deve perciò tenere conto delle carte dei pericoli o, laddove queste carte non esistono, vanno elaborate, se ne sono interessati i confini dello spazio previsto per rivitalizzazioni o la distanza dai corsi d'acqua conformemente alle disposizioni transitorie.

### **Margini di manovra del Comune nella determinazione degli spazi riservati alle acque in zone densamente edificate**

Sulle carte consegnate, gli spazi riservati alle acque in zona edificabile sono indicati in rosa. Nella determinazione definitiva degli spazi riservati alle acque da parte del comune, nelle zone densamente edificate (definizione cfr. promemoria dell'UFAM "Gewässerraum im Siedlungsgebiet" del 18 gennaio 2013), la larghezza dello spazio riservato alle acque può essere adeguata alla situazione di edificazione, purché siano garantite la protezione contro le piene e la manutenzione del corso d'acqua (art. 41a OPAC). La distanza dal corso d'acqua non dovrebbe essere inferiore a 5 metri per poter garantire la manutenzione dello stesso.

### **Margini di manovra del Comune nella determinazione degli spazi riservati alle acque al di fuori delle zone densamente edificate**

Sulle carte, gli spazi riservati alle acque al di fuori delle zone edificabili sono indicati con un corridoio di colore blu. Contrariamente alla situazione nelle zone densamente edificate, la legge sulla protezione delle acque non prevede alcuna possibilità di ridurre lo spazio riservato alle acque al di fuori delle zone densamente edificate. Sulla carta elaborata dal Cantone esiste soltanto la possibilità summenzionata della suddivisione più precisa dei tratti dei corsi d'acqua indicati.

Di principio, sulle carte lo spazio riservato alle acque è stato indicato in modo simmetrico, vale a dire con le stesse misure su entrambi i lati. Nella determinazione dello spazio riservato alle acque nella pianificazione delle utilizzazioni, a determinate condizioni i comuni hanno la possibilità di spostare lateralmente lo spazio riservato alle acque. Uno spostamento entra tuttavia in considerazione solo se le condizioni topografiche naturali lo permettono o se all'interno dello spazio riservato alle acque spostato non si trovano costruzioni o impianti. Se due comuni vengono separati da un corso d'acqua, uno spostamento può avvenire soltanto con il consenso di entrambi. Inoltre, il comune deve tenere presente che nella determinazione nella pianificazione delle utilizzazioni lo spazio riservato alle acque deve essere spostato lateralmente, se le condizioni topografiche naturali lo richiedono.